

Motivazione Premio ITAS 2013-06-05

L'opera Nero-bianco-nero di Mario Casella è stata giudicata con ampio consenso della giuria che ho l'onore di presiedere non solo come la migliore presente nel novero dei testi candidati, ma anche come un libro di valore assoluto. Nero-bianco-nero, infatti, rinverdisce la nobile tradizione di un genere che è nel DNA stesso del racconto di montagna, ossia il resoconto di un'impresa, nel nostro caso la traversata scialpinistica del Caucaso dal Mar Caspio al Mar Nero.

Il testo è tagliato come un moderno reportage, capace di portare il lettore per mano attraverso le valli romite dove vivono gli eredi delle popolazioni nomadi del Medio Evo, verso i passi dai nomi fiabeschi a ridosso dei confini più caldi al limite fra Europa e Asia, lungo la calotta dell'Elbrus e infine a Soci, la città che ospiterà i prossimi Giochi Olimpici invernali. Non mancano, tuttavia, nette prese di posizione su temi sociali che il viaggio stesso evoca, a cominciare dall'aggressiva politica russa nella regione, passando per lo stile al quale sarebbe bene attenersi nel condurre le spedizioni. Siamo nani sulle spalle di giganti, ci ricorda Bernardo di Chartres, e Casella non rinuncia ad omaggiare i padri nelle orme dei quali camminano i viaggiatori di oggi: c'è spazio per i pionieri dell'Alpine Club e per le loro guide svizzere, per gli ufficiali zaristi e per i ribelli, per i popoli delle valli caucasiche dispersi dalle deportazioni staliniste, e per i misconosciuti protagonisti dell'alpinismo collettivo di marca sovietica. Non siamo in grado qui e ora di stabilire se, nella vasta comunità degli appassionati di montagna, tornerà a risuonare l'imperativo ottocentesco «Go the Caucasus!», ma sicuramente siamo orgogliosi di premiare col massimo riconoscimento del Premio Itas del Libro di Montagna, edizione 2013, l'autore di Nero-bianco-nero, e lo ringraziamo per averci fatto viaggiare insieme a lui in una regione tormentata e affascinante.